

Domenica 29 novembre 2015, ore 11,50

QUINTETTO D'ARCHI
DELL'ORCHESTRA SINFONICA
NAZIONALE DELLA RAI

ROBERTO RANFALDI, *violino*

PAOLO GIOLO, *violino*

LUCA RANIERI, *viola*

MASSIMO MACRÌ, *violoncello*

GABRIELE CARPANI, *contrabbasso*

PROGRAMMA

GIOACHINO ROSSINI

(1792-1868)

Sonata a quattro n. 1 in sol maggiore
(1804 c.) per due violini, violoncello
e contrabbasso

Moderato

Andantino

Allegro

ANTONÍN DVOŘÁK

(1841-1904)

Quintetto n. 2 in sol maggiore op. 77
(1875 - 1888) per due violini, viola,
violoncello e contrabbasso

Allegro con fuoco

Scherzo. Allegro vivace – Trio. L'istesso
tempo, quasi allegretto

Poco andante

Finale. Allegro assai

QUINTETTO D'ARCHI DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

Per un'orchestra sinfonica, l'attività regolare dei suoi componenti nel campo della musica da camera è una risorsa preziosa, essendo questa la palestra fondamentale che permette agli artisti non tanto di variare il loro repertorio, quanto di perfezionare il loro affiatamento e sviluppare il gusto di suonare insieme. Storicamente, la mancanza di attività in ambito cameristico è stata una delle lacune fondamentali nella vita delle orchestre italiane, specie di quelle istituzionali, bloccate da abitudini che le allontanavano dalle altre formazioni europee proprio in questo tipo di diversificazione del lavoro quotidiano. Da oltre un decennio, tuttavia, una svolta è intervenuta e ha restituito alle orchestre italiane anche questo genere di espressione, la cui importanza viene apprezzata in modo crescente sia dai musicisti, sia dal pubblico.

All'interno dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai sono nate una serie di formazioni da camera di varie dimensioni e di diversa collocazione nell'ambito del repertorio storico. Non sempre l'esperienza di questi gruppi, tuttavia, riceve l'attenzione e lo spazio che merita. Di qui l'idea di ospitare alcune di queste formazioni cameristiche nella stagione dei Concerti di Radio3 al Quirinale e di dare anche a questa attività, che si svolge accanto a quella istituzionale dei concerti sinfonici, lo stesso respiro e la stessa connotazione "nazionale" che caratterizza la vocazione dell'Orchestra della Rai.

Nella musica da camera dell'Ottocento la presenza del contrabbasso non è usuale, specie nel caso di organismi come il quartetto e il quintetto d'archi. A volte la sua comparsa dipende dalle circostanze in cui i brani vennero scritti: il dodicenne Gioachino Rossini, per esempio, compose sei Sonate a quattro in casa della famiglia Triossi, che lo ospitava per le vacanze grazie all'interessamento di Agostino Triossi, contrabbassista

dilettante e diretto interessato nella committenza di questi precocissimi lavori. Dvořák, invece, inserì il contrabbasso in uno solo dei suoi cinque quintetti per “orchestrare” il brano dandogli corpo e spazialità. L’alternanza fra momenti di derivazione classica e altri di schietta ispirazione popolare, di impronta slava, ottiene anche grazie al contrabbasso un’ampiezza di sonorità del tutto insolito in questo tipo di formazione. La densità della scrittura di Dvořák, derivata dall’esempio di Johannes Brahms, accentua gli effetti di compattezza e ricchezza timbrica della composizione.